



Le

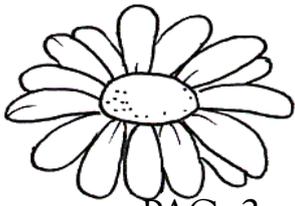
Buine



Gnove

**BOLLETTINO
PARROCCHIALE
DI MORUZZO
E SANTA
MARGHERITA DEL
GRUAGNO**

N. 36/2019-2

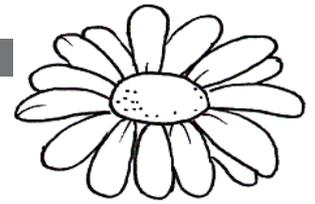


INDICE:

PAG. 2	Indice - Contatti
PAG. 3	Dalla Redazione
PAG. 4-5	La parola a don Ernesto
PAG. 6-7	La parola a don Luca
PAG. 8-9	Pregiera del Santo Padre Francesco
PAG. 9	Auguri Pasqua papa Francesco
PAG. 10-11	L'oratorio
PAG. 12	Pregiera del mattino in Friuli
PAG. 13-15	Le forme cristiane dell'amore
PAG. 16-17	41' giornata per la vita
PAG. 18	Animali della Bibbia
PAG.19-22	Cateoratorio: Castelmonte - Festa ministranti 2019 - Estate in oratorio - Barzellette
PAG. 23	Comunioni Moruzzo
PAG. 24	Lustri Moruzzo
PAG. 25	Lustri Santa Margherita
PAG. 26	Confessioni Santa Margherita
PAG. 26	Fuarce Friùl
PAG. 27-29	Cresime: un dono grande per una festa alla grande!
PAG. 29-32	Testimonianze di vita cristiana
PAG. 32-33	Coro trallala
PAG. 34-35	Archivio - Note di storia
PAG. 36	Vangelo a colori
PAG. 37	Ricetta
PAG. 38	Essere Dono
PAG. 39	Orari celebrazioni collaborazione pastorale

CONTATTI

Per tutti coloro che desiderano scrivere, disegnare, pubblicare qualcosa sulla cara vecchia "carta", ci potete lasciare una proposta in chiesa nella scatola arancione o inviare una mail all'indirizzo giornalino_sm@smargherita-ud.it.



DALLA REDAZIONE

Carissimi lettori,

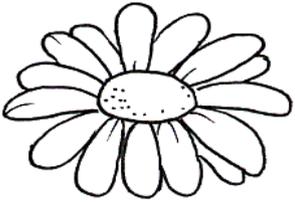
la moltiplicazione dei pani e dei pesci non è una magia, è un “segno”: un segno che invita ad avere fede in Dio, Padre provvidente, il quale non ci fa mancare il “nostro pane quotidiano”, se noi sappiamo dividerlo con i fratelli.

In questo episodio del Vangelo, Gesù ordina ai discepoli di far sedere la gente, poi prende quei pani e quei pesci, rende grazie al Padre e li distribuisce, questi gesti anticipano quelli dell’Ultima Cena, che danno al pane di Gesù il suo significato più vero. Il pane di Dio è Gesù stesso. Facendo la Comunione con Lui, riceviamo la sua vita in noi e diventiamo figli del Padre celeste e fratelli tra di noi. Facendo la comunione ci incontriamo con Gesù realmente vivo e risorto! Partecipare all’Eucaristia significa entrare nella logica di Gesù, la logica della gratuità, della condivisione. E per quanto siamo poveri, tutti possiamo donare qualcosa. “Fare la Comunione” significa anche attingere da Cristo la grazia che ci rende capaci di condividere con gli altri ciò che siamo e ciò che abbiamo. La folla è colpita dal prodigio della moltiplicazione dei pani; ma il dono che Gesù offre è pienezza di vita per l’uomo affamato.

Gesù sazia non solo la fame materiale, ma quella più profonda, la fame di senso della vita, la fame di Dio. Di fronte alla sofferenza, alla solitudine, alla povertà e alle difficoltà di tanta gente, che cosa possiamo fare noi? Lamentarsi non risolve niente, ma possiamo offrire quel poco che abbiamo. Abbiamo certamente qualche ora di tempo, qualche talento, qualche competenza... Chi di noi non ha i suoi “cinque pani e due pesci”? Tutti ne abbiamo! Se siamo disposti a metterli nelle mani del Signore, basteranno perché nel mondo ci sia un po’ più di amore, di pace, di giustizia e soprattutto di gioia. Quanto è necessaria la gioia nel mondo! Dio è capace di moltiplicare i nostri piccoli gesti di solidarietà e renderci partecipi del suo dono.

Con queste parole di Papa Francesco (Angelus, Piazza San Pietro, 26 luglio 2015), vi auguriamo una buona lettura, una buona moltiplicazione delle intenzioni custodite nel vostro cuore e per chi se lo potrà permettere un tempo di riposo durante l’estate.





LA PAROLA A DON ERNESTO

Abbiamo celebrato il 9 giugno la domenica di Pentecoste.

Prima di tutto il significato del termine:

pentecostós = cinquantesimo

Festa ebraica che si celebra cinquanta giorni dopo la Pasqua ebraica

Solennità cristiana che cade 50 giorni dopo la Pasqua per fare memoria della discesa dello Spirito Santo sugli apostoli riuniti nel cenacolo.

Quello stesso spirito o Consolatore chiamato in aiuto da Gesù per i “suoi”. Lo Spirito Santo: la terza persona della Santissima Trinità.

Lo Spirito Santo che attualizza la presenza di Gesù.

La venuta dello Spirito Santo segna una nuova tappa nella storia della presenza di Dio tra gli uomini. Fino ad ora Gesù rimaneva con i suoi, ora in suo nome, dietro la sua preghiera, il Padre darà un altro paraclito, che Gesù stesso manderà.

Pentecoste è la festa del dono dello Spirito. “Tra pochi giorni, dice Gesù dopo la sua resurrezione, sarete battezzati nello Spirito Santo”.

Lo Spirito Santo sarà Colui che farà assaporare e rendere fruttuoso, nel tempo, il dono della redenzione, darà unità, sapienza, coraggio alla prima comunità che costituirà così la prima Chiesa. Una chiesa aperta a tutti i popoli, una chiesa coraggiosa: “riceverete una forza, lo Spirito Santo ... allora sarete miei testimoni a Gerusalemme, in tutta la Giudea e la Samaria, fino ai confini del mondo.

Ho trovato nella rivista “servizio della Parola” una preghiera allo Spirito Santo che dice in poche parole non solo Chi è lo Spirito Santo ma dice la sua attività, e soprattutto dice come il Signore si fa presente costantemente nella vita del cristiano.

Preghiamo, allora, e in noi entrerà la Sapienza che ci illumina e ci fa vivere per sempre.

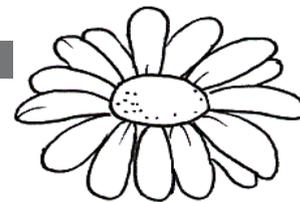
Vieni, Spirito Santo,

tu che sei il “padre dei poveri”.

Le nostre comunità sono smarrite

e spesso hanno perduto

il desiderio di vivere secondo il Vangelo.



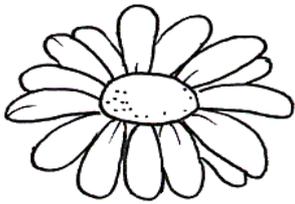
*Apri una breccia nei nostri cuori,
liberaci dal torpore e dalla pigrizia,
brucia tutto ciò che ingombra la nostra esistenza,
ridestaci al gusto della libertà e della generosità.
Donaci la grazia dell'essenzialità,
infondi in noi un'audacia nuova
e portaci sulle strade dei poveri
per condividere con loro
la speranza di un mondo nuovo.*

*Vieni, Spirito Santo,
tu che sei il "datore dei doni".
Porta una ventata di fantasia
nei nostri consigli parrocchiali,
arricchisci di risorse nuove
tutti gli operatori pastorali,
liberaci da ogni piccineria,
insegnaci ad affrontare i conflitti
senza cedere alla voglia insana
di imporci, di vincere, di umiliare.*

*Vieni, Spirito Santo,
"consolatore perfetto, ospite dolce dell'anima".
Abita i nostri pensieri,
brucia ogni tristezza ed ogni delusione,
suggerisci iniziative nuove
di compassione, di misericordia, di fraternità.
Suscita in ogni discepolo la gioia
di cercare Dio ogni giorno.
Amen*

Grazie Gesù per questo meraviglioso dono e Tu Spirito Santo risveglia in noi ciò che da piccoli e da ragazzi abbiamo imparato dal Vangelo e rendici testimoni dell'amore infinito del Padre per tutti gli uomini.

Vostro fratello parroco Ernesto



LA PAROLA A DON LUCA

CORPUS DOMINI

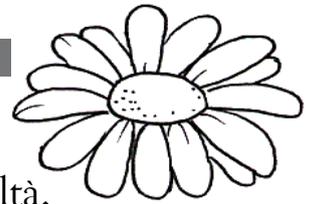
Celebriamo la Festa del Corpus Domini, del Corpo e del Sangue di Cristo, cioè di Cristo presente nell'Eucaristia. Vogliamo sempre di più lodare, amare, sentire l'Eucaristia in tutta la sua importanza. Vogliamo vivere dell'Eucaristia, di questo cibo che è la forza dei deboli, che è la salvezza di tutti.

Qualcuno può far fatica a credere all'Eucaristia, ad adorare un pezzo di pane. Ma noi non adoriamo un pezzo di pane, ma adoriamo una Presenza misteriosa di Dio, la sua presenza reale nell'Eucaristia: di quel Dio che è libero e potente per nascondersi in ogni segno, anche nel più umile. Quel che ci basta è sapere che Cristo ha voluto l'Eucaristia: sulla sua Parola si gioca tutta la nostra fiducia!

Gesù ha detto: "Prendete e mangiate: questo è il mio Corpo. Fate questo in memoria di me."

"Noi crediamo all'Eucaristia perché crediamo in Cristo: e come non ci vergogniamo di credere in Cristo, così non ci vergogniamo di credere nell'Eucaristia. Anzi quando sorge qualche dubbio o facciamo fatica a credere e ad affidarci pienamente dobbiamo pensare a generazioni sterminate di uomini e di donne che hanno amato l'Eucaristia ed hanno ciecamente creduto. Pensiamo alle prime comunità, che fresche di entusiasmo celebravano la Messa nelle case. Pensiamo ai martiri dei primi secoli che bruciavano dal desiderio di ricevere una Comunione. Ma pensiamo anche a Francesco di Assisi, che tremante si fermò sulla soglia del sacerdozio perché non si riteneva degno di diventare ministro dell'Eucarestia.

Particolarmente commovente è quanto scrive il cardinale VAN THUAN, che ha passato 13 anni nei campi di concentramento del Vietnam: "Non potrò mai esprimere la mia grande gioia: ogni giorno, con tre gocce di vino e una di acqua nel palmo della mano, ho celebrato la Messa. Era questo il mio altare ed era questa la mia cattedrale..."



L'Eucaristia è diventata per me e per gli altri cristiani una presenza nascosta ed incoraggiante in mezzo a tutte le difficoltà.

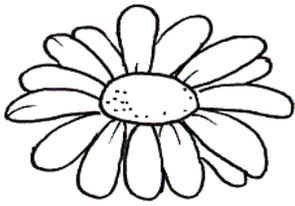
Gesù nell'Eucaristia è stato adorato clandestinamente dai cristiani che vivevano con me, come è accaduto tante volte nei campi di prigionia del XX secolo." E racconta che era riuscito a tenere vicino a sé, nel grande letto comune, alcuni cristiani, così alla sera, quando cominciava il silenzio, lui celebrava la messa e faceva la comunione ai suoi compagni, i quali passavano sacchetti con il pane consacrato e i prigionieri, la notte, si alternavano in turni di adorazione. Vivevano così la forza di un amore grande verso gli altri, sicché avvenivano anche conversioni. Afferma: "In tutti tempi e in modo speciale in tempi di persecuzione, l'Eucaristia è stata il segreto della vita dei cristiani: il cibo dei testimoni, il pane della speranza. Come cristiani non possiamo vivere senza la domenica, senza la celebrazione dell'Eucaristia".

Questo invita ciascuno di noi, ora, a chiederci: Come desidero e vivo la Messa, la Comunione, l'adorazione davanti a Gesù presente nell'Eucaristia?

La testimonianza dei perseguitati e dei martiri ci deve rendere più coraggiosi e forti nella fede. Come per il profeta Elia, stanco e sfiduciato, con un pane prodigioso camminò per 40 giorni e 40 notti verso il monte di Dio, anche noi con il pane dell'Eucaristia possiamo camminare con la forza di Dio tutti i giorni della nostra vita fino all'incontro pieno con il Signore. "Se uno mangia di questo pane, vivrà in eterno e il pane che io darò è la mia carne per la vita del mondo" ci ha assicurato Gesù.

Che il Signore ci renda attenti e consapevoli così da poterlo accogliere nel più grande dono che Lui stesso ci ha fatto, il suo Corpo e il suo Sangue dato per noi.

don Luca Calligaro



PREGHIERA DEL SANTO PADRE FRANCESCO

Signore Gesù, aiutaci a vedere nella Tua Croce tutte le croci del mondo:

la croce delle persone affamate di pane e di amore;

la croce delle persone sole e abbandonate perfino dai propri figli e parenti;

la croce delle persone assetate di giustizia e di pace;

la croce delle persone che non hanno il conforto della fede;

la croce degli anziani che si trascinano sotto il peso degli anni e della solitudine;

la croce dei migranti che trovano le porte chiuse a causa della paura e dei cuori blindati dai calcoli politici;

la croce dei piccoli, feriti nella loro innocenza e nella loro purezza;

la croce dell'umanità che vaga nel buio dell'incertezza e nell'oscurità della cultura del momentaneo;

la croce delle famiglie spezzate dal tradimento, dalle seduzioni del maligno o dall'omicida leggerezza e dall'egoismo;

la croce dei consacrati che cercano instancabilmente di portare la Tua luce nel mondo e si sentono rifiutati, derisi e umiliati;

la croce dei consacrati che, strada facendo,

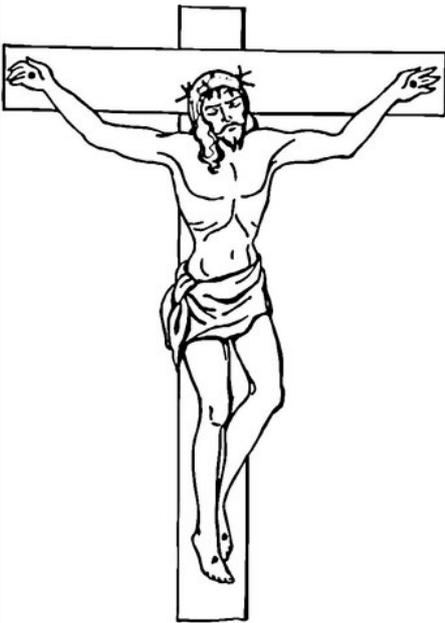
hanno dimenticato il loro primo amore;

la croce dei tuoi figli che, credendo in Te e cercando di vivere secondo la Tua parola, si trovano emarginati e scartati perfino dai loro familiari e dai loro coetanei;

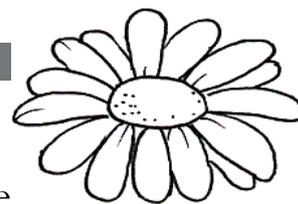
la croce delle nostre debolezze, delle nostre ipocrisie, dei nostri tradimenti, dei nostri peccati e delle nostre numerose promesse infrante;

la croce della Tua Chiesa che, fedele al Tuo Vangelo, fatica a portare il Tuo amore perfino tra gli stessi battezzati;

la croce della Chiesa, la Tua sposa, che si sente assalita continuamente dall'interno e dall'esterno;



la croce della nostra casa comune che appassisce seriamente sotto i nostri occhi egoistici e accecati dall'avidità e dal potere.



Signore Gesù, ravviva in noi la speranza della risurrezione e della Tua definitiva vittoria contro ogni male e ogni morte. Amen!

Papa Francesco, Venerdì Santo, 19 aprile 2019

AUGURI PER PASQUA

Cari fratelli e sorelle,

ho appreso con tristezza e dolore la notizia dei gravi attentati che, proprio oggi, giorno di Pasqua, hanno portato lutto e dolore in alcune chiese e altri luoghi di ritrovo dello Sri Lanka. Desidero manifestare la mia affettuosa vicinanza alla comunità cristiana, colpita mentre era raccolta in preghiera, e a tutte le vittime di così crudele violenza.

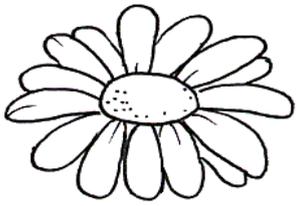
Affido al Signore quanti sono tragicamente scomparsi e prego per i feriti e tutti coloro che soffrono a causa di questo drammatico evento.

Rinnovo i miei auguri di Buona Pasqua a tutti voi, provenienti dall'Italia e da diversi Paesi, come anche a coloro che sono uniti a noi mediante la televisione, la radio e gli altri mezzi di comunicazione.

A questo proposito, mi piace ricordare che settant'anni fa, proprio nella Pasqua del 1949, un Papa parlava per la prima volta in televisione. Il Venerabile Pio XII si rivolgeva ai telespettatori della TV francese, sottolineando come gli sguardi del Successore di Pietro e dei fedeli potevano incontrarsi anche attraverso un nuovo mezzo di comunicazione. Questa ricorrenza mi offre l'occasione per incoraggiare le comunità cristiane ad utilizzare tutti gli strumenti che la tecnica mette a disposizione per annunciare la buona notizia di Cristo risorto, per comunicarci, non solo per contattarsi.

Illuminati dalla luce della Pasqua, portiamo il profumo di Cristo Risorto nella solitudine, nella miseria, nel dolore di tanti nostri fratelli, ribaltando la pietra dell'indifferenza.

Papa Francesco, 22 aprile 2019



L'ORATORIO

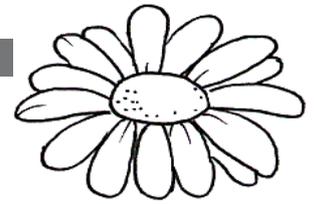
Un dono della Chiesa a tutta la società.

Oratori estivi futuro in gioco

L'oratorio è aperto tutto l'anno. Ma è d'estate che meglio spalanca le sue porte e spiega le sue ali. L'oratorio è un luogo fisico. Sta fermo dove sta. Ma in realtà saltella per il quartiere e il paese, i suoi brusii scivolano di qua e di là e dicono una verità antica e oggi controcorrente: se gli altri consumano, noi produciamo.

Antico e nuovissimo, l'oratorio ha un immutato valore religioso: qui il Vangelo dell'amicizia, dell'accoglienza, della gioia, dell'ospitalità viene vissuto e sperimentato concretamente, prima ancora che proclamato. Ma ha sempre più un sorprendente valore sociale e civile. Il mondo occidentale, Italia compresa, tende a disintegrarsi in una massa disordinata di individui che nulla sembrano avere in comune – non valori e speranze condivisi, non uno stesso futuro da perseguire insieme – tranne l'impulso a consumare. Consumare merci, materiali e immateriali.

Anche la paura, la rabbia, il risentimento infatti diventano “merci” estremamente redditizie quando c'è da mietere il consenso e raccattare voti. Tutto è scambio commerciale e nulla ti do se non in cambio di qualcos'altro. Una società del genere procede per esclusioni e chiusure ed è destinata a evaporare: l'organismo si dissolve nei suoi singoli atomi. Destino scritto? No. Primo, perché non è questa la verità scritta nel “Dna dell'anima”. Secondo, perché c'è chi resiste e si ostina a fare esattamente il contrario. Come l'oratorio. Non esclude ma include. Non consuma ma produce. Non disintegra i legami ma costruisce e rinsalda relazioni. Lo fa con la sintassi antica del gioco, del dialogo, dell'accoglienza. Dell'aiuto a chi ha bisogno. Pensando anche e soprattutto agli altri, perché gli altri sono la via obbligata della nostra felicità. Se nella società di consumatori tutti sono in competizione contro tutti, nella società alternativa, di cui l'oratorio è sentinella e avanguardia, si collabora e i talenti individuali sono messi al servizio del gruppo, della squadra, della compagnia, della comunità.



L'oratorio è la scuola dove questo linguaggio, un tempo appannaggio innanzitutto della famiglia, continua a essere appreso e praticato. L'oratorio è scuola sempre.

Lo è quanto organizza dibattiti alti e riflessioni profonde, con l'aiuto di persone sapienti ed esperte: maestri. Ma lo è anche nelle attività ordinarie sulla cui natura tendiamo a sorvolare. Il gioco, ad esempio, è la scuola dove si apprende la necessità di regole condivise, di un bersaglio a cui mirare insieme, un progetto da perseguire, strategie e tattiche da elaborare. Collaborare, organizzarsi, diventare comunità in cui nessuno resta indietro perché tutti, a cominciare da chi corre più forte, sa voltarsi indietro e aspettare, aiutare, sorreggere, incitare.

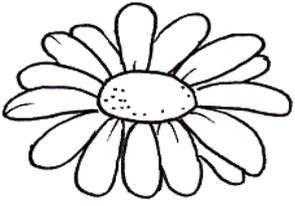
Nessuno è consumatore frustrato, perché non in grado di reggere la corsa forsennata alle merci modaiole e agli istinti da assecondare, sempre contro qualcuno o qualcosa. Ma ciascuno sa che si vince o si perde insieme. Anche questo gioco ha bisogno di maestri, ossia educatori appassionati e capaci. Proprio quello che troppo spesso manca un po' ovunque: in famiglia, a scuola, al lavoro.

Così pure ogni altra attività, dallo spettacolo teatrale al concerto alla raccolta di aiuti per il missionario amico, educa alla collaborazione. L'oratorio è aperto tutto l'anno ma in estate spalanca le sue porte, gioca le sue carte migliori e mette in campo le sue forze speciali. È un bene prezioso che la Chiesa mette a disposizione dell'intera società, per la quale diventa inestimabile. Cosa serissima, all'oratorio bisognerebbe guardare con sempre maggior rispetto e ammirazione. Da parte di quelli che perseguono la disgregazione e la chiusura, con preoccupazione.

Umberto Folena, L'Avvenire, martedì 11 giugno 2019

Testo pubblicato su suggerimento di un lettore

Fonte: <https://www.avvenire.it/opinioni/pagine/oratori-estivi-futuro-in-gioco>



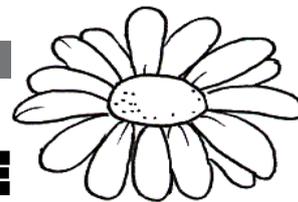
PREGHIERA DEL MATTINO IN FRIULI

Signor setis laudat

Signôr setis laudât
Benedit e ringrassiât
Di dut ce ch'a nus dai
E nus veis simpri dât,
dainus di vivi e di murî
cu la vostre sante gracie
Signôr setis laudât,
benedît e ringraziât
di dut che nus dais
in chest mont e in chel âti.
Signôr nus complasi
Las vostes santes
Benedetes gracies.
Dait la pâs ai vîs
La salût ai malâz
La recuie e il ripous
Ai nostri biâs muarz
E la remission di duc' cuanc'
I nostis peciâz.
Amen

Testo pubblicato su suggerimento di un lettore

LE FORME CRISTIANE DELL'AMORE



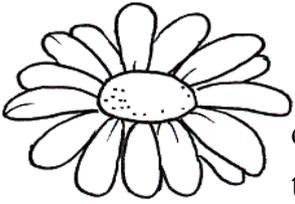
Per i cristiani Dio è Amore, ma che cosa significa usare questo termine nella nostra cultura straordinariamente presente e spesso abusato?

La Bibbia ci fornisce le coordinate per comprendere come si declina l'amore per un cristiano, un amore che non si presenta semplicemente come istinto, come bisogno biologico, ma come essenza della fede, come impegno, ragionamento e soprattutto stile di vita. Infatti per i cristiani la stessa vita può essere sacrificata per testimoniare l'amore (è questo il significato della parola martirio), perché per un credente la vita non è vitalismo, biologia pura, ma capacità di relazione e testimonianza di quella relazione profonda che si radica in Dio.

L'amore cristiano è stato reso con l'italiano MISERICORDIA, che in queste righe preferisco definire come PRENDERSI CURA. Da dove nasce questa peculiarità? È la stessa "definizione" che Dio dà di Sé in Esodo 34 e che permette all'uomo, sua immagine e somiglianza, di riferirsi.

Es 34: "Il Signore, il Signore. Dio di pietà e di misericordia, lento all'ira e ricco di grazia e verità, che conserva grazia per mille generazioni, sopporta colpa, trasgressione e peccato, ma senza ritenerli innocenti, che visita la colpa dei padri sui figli e sui figli dei figli fino alla terza e alla quarta generazione".

IL SIGNORE, IL SIGNORE. È JHWH, il nome che non si può pronunciare, perché il nome indica l'essenza della cosa nominata, il suo possesso e nessuno può possedere Dio. La sua radice è una modulazione del verbo essere, che indica l'anteriorità, la posteriorità e la contemporaneità, quindi l'eternità. Il verbo essere in ebraico è dinamico,



quindi Dio ci dice che è presenza attiva nella storia di tutti i tempi. Il suo nome ci dà il riferimento a CI SONO, l'espressione che usiamo per indicare la nostra presenza alle persone che amiamo (P.S. : nella Bibbia nessun essere umano dà il nome ad un altro uomo, perché nessun uomo può essere posseduto. Nemmeno i genitori danno il nome ai propri figli, il nome viene sempre comunicato da Dio, perché i figli non sono una proprietà, sono un dono).

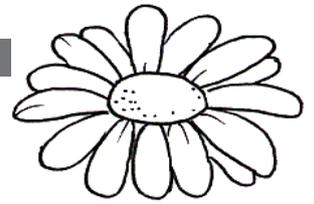
DIO MISERICORDIOSO (ebr. RAHUM). In ebraico non si dà una spiegazione concettuale di Dio, ma esperienziale, per questo tutti gli aggettivi richiamano azioni. Il verbo, al participio, richiama le VISCERE, l'utero. Dio è come una madre, che sente il figlio nel suo grembo e da quel momento prova l'amore-dipendenza. Non potrà più non essere madre, non potrà più dimenticarsi del figlio.

DIO PIETOSO (ebr. HANNUN): è l'amore che si rivolge ai piccoli e si dovrebbe tradurre con DIO È CURVO SU DI TE. È l'azione che compiamo quando ci pieghiamo verso un bambino, verso un malato nel letto, verso una persona che è caduta. È la stessa espressione del Salmo 50, "Pietà Signore", andrebbe tradotto come "Curvati su di me Signore".

GRANDE NELL'HESED: è l'espressione dell'amore sponsale, la donazione totale che prevede la fedeltà.

DIO DELL'EMET (Da 'aman, credere). L'espressione si riferisce alla parte muscolare del fianco su cui poggia il bambino quando viene sorretto da un adulto. È l'amore che sostiene, che come una roccia permette alla persona di sentirsi al sicuro, è l'amore che fa vivere.

Esodo 34 andrebbe allora tradotto così: **"Il Signore, Colui che c'è sempre come presenza affidabile, che sente il suo amore nelle viscere e non può più fare a meno di te come una madre. Ti ama curvandosi su di te fragile, è fedele e ti sostiene come una roccia per permettere che tu sia sicuro. E quando sbagli ti dà un'altra possibilità perché il suo amore è molto più potente del suo castigo"**.



Nel NT Luca ha descritto la realtà di questo DIO-AMORE nella parabola del Samaritano. Le espressioni sono le stesse dell'ebraico, rese nella lingua greca. Padre David Maria Turoldo ha descritto le dieci azioni che il samaritano compie **“Il decalogo dell'amore”**.

LO VIDE
SI MOSSE A PIETÀ
SI CURVÒ SU DI LUI
GLI FASCIÒ LE FERITE
GLI VERSÒ OLIO E VINO
LO CARICÒ SUL SUO GIUMENTO
LO PORTÒ NELL'ALBERGO
SI PRESE CURA DI LUI
PAGÒ PER LUI
RITORNÒ INDIETRO A PAGARE

Il samaritano non era più buono degli altri due uomini che erano passati davanti al ferito, era più attento, **ha visto**.

Senza quello sguardo non ci sarebbe stato tutto il resto.

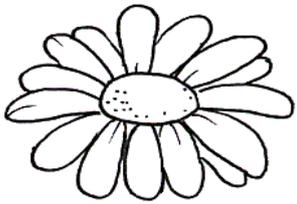
È lo sguardo dell'amore che rigenera e dà nuova vita.

Il prossimo non è l'altro, ma sono io quando mi faccio prossimo.

Le ultime azioni compiute dal samaritano ci dicono che l'amore non è solo un gesto istintivo, ma è ragionato, prevede un impegno (l'uomo viene portato nella locanda e vengono date disposizioni per la sua cura).

Per i cristiani l'amore non è un insieme di stati emotivi, ma una scelta che nasce dall'esperienza del dono di Dio, la cui essenza è AMORE.

Susi



41' GIORNATA PER LA VITA

Oggi 3 febbraio 2019 si celebra la 41' Giornata per la Vita, il titolo di quest'anno è "È VITA, È FUTURO".

La Vita è il dono più prezioso fatto all'uomo, attraverso il quale siamo chiamati a partecipare al soffio vitale di Dio nel figlio suo Gesù.

Per aprire il futuro siamo chiamati all'accoglienza della vita prima e dopo la nascita, in ogni condizione e circostanza in cui essa è debole, minacciata e bisognosa dell'essenziale.

Il Centro di Aiuto alla Vita di Udine è un'associazione di volontariato nata per promuovere e difendere il diritto alla vita e la dignità di ogni uomo dal concepimento alla morte naturale, favorendo una cultura dell'accoglienza verso i più deboli e indifesi. Sostiene in particolare le madri in difficoltà per una gravidanza inattesa.

Offre alle mamme aiuto psicologico ed economico, fornisce corredini, attrezzature ed alimenti per la primissima infanzia, farmaci, consulenza medica. Dispone inoltre di una casa di accoglienza per garantire ospitalità temporanea a ragazze madri abbandonate o rifiutate dalla famiglia.

Il Centro si basa esclusivamente sul volontariato, può contare su oltre una ventina di operatori e collaboratori nonché su una rete di aiuto di professionisti sostenitori qualificati.

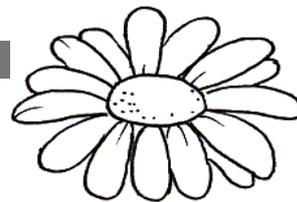
Dal 1975 ad oggi in Italia i Centri di Aiuto alla Vita hanno sostenuto la nascita di circa 200 mila i bambini.

Nel 2018 il CAV di Udine ha visto nascere 77 bimbi, assistito 105 gestanti e aiutato complessivamente 235 madri con le loro famiglie. Dal 1982, anno della sua fondazione, sono quasi 2000 i bambini nati grazie all'aiuto del Centro di Udine. Ha svolto inoltre un'importante azione di promozione della cultura della vita presso scuole, istituzioni e centri di aggregazione e organizzato corsi per volontari come quello che partirà a breve e di cui potrete avere dettagli telefonando al numero che troverete sui depliant all'uscita.

Sentiamoci tutti impegnati alla costruzione della cultura della vita nelle nostre famiglie e in tutti gli ambiti che frequentiamo.

La Giornata per la Vita vuole essere occasione, oltre che di sensibilizzazione sul tema, di aiuto concreto verso le mamme in difficoltà. Le primule colorate sono infatti il segno della nostra gioia e riconoscenza per ogni bimbo che nasce.

Grazie di cuore a tutti.



Lettera del Centro di Aiuto alla Vita di Udine

TESTIMONIANZA

Il mio "piccolo impegno" a favore del Centro di Aiuto alla Vita di Udine

Non ricordo da quanti anni distribuisco le primule in occasione della annuale "Giornata per la Vita" alla fine della Santa Messa nelle parrocchie di Santa Margherita del Gruagno e Moruzzo, ma so per certo che ogni volta è un'esperienza bellissima che mi ricolma di una grande gioia. Sì, perché sono certa che ognuno di noi può essere un buon samaritano!

Noi credenti in ogni luogo siamo chiamati a farci promotori, sostenitori, diffusori della vita: in famiglia, nel posto di lavoro, nella scuola, nei gruppi perché la vita è un bene prezioso prima per la mamma, per la famiglia e poi per l'intera umanità! La vita chiede solo amore.

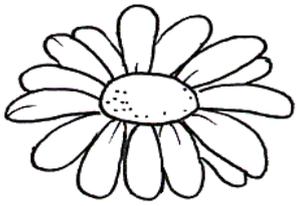
Il Centro di aiuto alla Vita si propone di promuovere e difendere il diritto alla vita e la dignità di ogni uomo, dal concepimento alla morte naturale, favorendo una cultura dell'accoglienza nei confronti dei più deboli ed indifesi e, prima di tutti, verso il bambino concepito e non ancora nato.

Il ricavato dalla vendita delle primule serve per finanziare le attività del Centro di Aiuto alla Vita di Udine

Ecco perché sono immensamente felice quando arriva la "giornata per la vita": un po' per dare una mano, un po' per vedere i sorrisi di tanti generosi parrocchiani che si fanno promotori, con le loro offerte, del grande dono che Dio ci ha dato: la VITA.

Spero che in un futuro non molto lontano, ci siano altre persone "di buona volontà" che diano un aiuto a distribuire le coloratissime primule durante la "giornata per la vita" per poter essere presenti in parrocchie in cui, ad oggi, la raccolta di fondi non viene svolta.

Quest'anno sono stati raccolti 505,00 euro.



ANIMALI DELLA BIBBIA

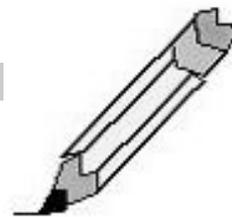
PASSERO



“Passero”, illustrazione di Alfredo Brasioli, 2014

La designazione del passero (in ebraico sippor; in greco strouthion), volatile cinguettante molto noto nel mondo biblico, è divenuta comune per indicare genericamente gli uccelli di piccole dimensioni (canarini, rondini, fringuelli ecc.). Non è certa la designazione specifica del volatile che provocò le cataratte di Tobi (Tb 2,3-10). Sappiamo che la carne dei passeri era un cibo poco costoso per i poveri. Per tale motivo i passeri erano prede dei cacciatori e merce di commercio. Nei libri dell'Antico Testamento sono attestate diverse metafore venatorie che alludono al passero fragile e indifeso, simbolo della persecuzione subita dal giusto (Lm 3,52) e della violenza verso il credente che implora la protezione di Dio (Sal 11,1). Il volo del passero diventa anche allegoria del viaggio del pellegrino (Sal 84,4) e del gioco dei fanciulli (Gb 40,29). Nei racconti evangelici Gesù utilizza l'immagine dei passeri venduti al mercato per un soldo, per rivelare l'amore provvidente del Padre nei riguardi dei suoi discepoli (Mt 10,29-31; Lc 12,6).

Giuseppe De Virgilio, biblista

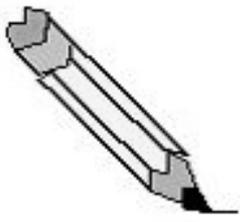


PELEGRINAGGIO A CASTELMONTE

Anche quest'anno, la nostra comunità ha concluso l'anno catechistico con il tradizionale pellegrinaggio a Castelmonte. Domenica 2 giugno ci siamo radunati tutti a Barbianis, alla casa del Miele Nardini.

Animati da uno spirito comune di fratellanza e preghiera ci siamo incamminati per raggiungere il Santuario della Beata Vergine Maria. Nonostante il sole caldo e la fatica siamo riusciti ad apprezzare il piacere di fare un pezzetto di strada assieme per condividere il percorso di crescita spirituale che ognuno di noi sta facendo e per accorgerci di quanto sia bello crescere nell'affetto e nell'attenzione degli uni verso gli altri. Don Ernesto ci ha accompagnato nei momenti di preghiera lungo il tragitto e ci ha fatto riflettere su quanto sia importante vivere la vita con coraggio, in tutte le sue sfumature, il coraggio di essere umili, di amare e aiutare il prossimo senza pretendere nulla in cambio, il coraggio di mettersi in gioco per superare le sconfitte e a volte cambiare gli eventi, senza aspettare sempre che siano gli altri a farlo al posto nostro. Donando ogni giorno un po' di noi stessi agli altri si può scoprire come la felicità stia nelle piccole cose, nei gesti quotidiani e quanto ci si possa sentire appagati facendo star meglio qualcuno vicino a noi. Abbiamo pregato la Vergine Maria affinché anche noi possiamo avere la fede che ha avuto lei nell'accogliere Gesù. Don Ernesto, assieme a Padre Roman, ha celebrato la Santa Messa e tutti noi, accompagnati dal nostro splendido coro di voci e musica, ci siamo uniti in preghiera, ricordando anche il lavoro svolto da tutti i ragazzi che frequentano l'oratorio e che durante tutto l'anno condividono il catechismo ma anche tante attività costruttive e ludiche, con spirito di amicizia e allegria. E' stata una bella giornata di preghiera, come sempre piena di sorrisi e voglia di stare assieme.





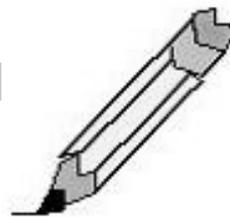
FESTA DEI MINISTRANTI 2019

Il giorno 1 maggio si è svolta come da tradizione, l'annuale Festa dei Ministranti; anche quest'anno eravamo ospiti del Seminario di Castellerio e la giornata è stata interamente costruita dai seminaristi della nostra Diocesi.

Alla mattina siamo stati accolti con danze, sketch e la prima parte di un divertente spettacolo teatrale; poi ci siamo divisi, ognuno con i propri compagni per le riflessioni. Ogni anno la Diocesi cerca un tema da proporci per l'intera giornata e quest'anno c'era uno striscione gigante che recitava: "Siate Santi! Perché io sono Santo!" In tutta la riflessione, e anche nell'omelia della celebrazione presieduta dall'Arcivescovo, ci hanno raccontato la storia di San Luigi Scrosoppi, si può dire un nostro compaesano, nato a Udine nel 1804 e stabilitosi ad Orzano nel 1844 dove ha fondato l'ordine delle Suore della Provvidenza, per l'accoglienza di ragazzi e ragazze meno fortunati, a cui ha dato casa e istruzione. La cosa interessante, che ci è stata raccontata proprio dalle suore della Provvidenza, è che San Luigi ha sempre partecipato alla messa come chierichetto e una volta diventato sacerdote, non volendo abbandonare questo stupendo servizio, ha continuato a fare da chierichetto alle messe celebrate da altri suoi amici preti! Questi piccoli episodi della sua vita che ci sono stati raccontati e che non sono nemmeno i più significativi, ci hanno fatto capire in modo semplice che cos'è la Santità, continuare a fare del bene, a fare ciò che è giusto, perché è ciò in cui crediamo!

Durante la messa poi, una grande sorpresa: l'Arcivescovo ha nominato San Luigi Scrosoppi patrono di tutti i Ministranti della nostra Diocesi.





Diamo il giusto tempo al pranzo, ma poi tutti a correre, la giornata è proseguita con i giochi a squadre. Anche quest'anno eravamo vicini a salire sul podio!!!

Ci riuniamo di nuovo nel giardino, per darci l'arrivederci al prossimo anno. È solo in questo momento, dopo tutta la giornata, che mi accorgo in quanti siamo. Ogni anno è spettacolare vederci così tanti, fedeli a questo incontro e fedeli a questo nostro servizio alla messa, che è un regalo fatto a noi stessi e a tutta la comunità che partecipa. Un sorriso, un battito di mani, un'ultima canzone, e ce ne andiamo, certi che quel saluto è davvero un arrivederci al prossimo anno!

Marco

ESTATE IN ORATORIO

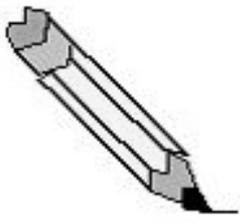
Ormai l'estate è arrivata e la scuola è finita. Finalmente possiamo goderci le vacanze meritate, ma come possiamo passare tutto il tempo a disposizione? L'oratorio ci aiuta a rispondere a questa domanda invitandoci alle attività organizzate per l'estate: l'oratorio estivo e il campeggio.

Il primo si tiene durante le prime due settimane di luglio per tutti i bambini e i ragazzi dalla prima elementare alla seconda superiore. Dalle 8 alle 12 gli animatori li intrattengono con giochi da tavolo, giochi all'aperto, gite e una gustosa merenda.

Il campeggio, invece, è una settimana che si passa a Fusine dal 21 al 27 luglio per i ragazzi dalla 3 elementare in su. Si vive una settimana tra giochi e camminate in compagnia degli amici e di persone nuove da conoscere.

Personalmente, partecipo a queste iniziative da diversi anni e posso dire con certezza che ho passato dei bellissimi momenti. Spero che la partecipazione rimanga alta e che addirittura cresca nei prossimi anni.

Lucia



BARZELLETTE

- Che differenza c'è tra un umorista e un dattilografo?
- Nessuna, hanno entrambi la battuta pronta!

La maestra a Pierino: "Qual è il plurale di un giornale piegato in due?"
Pierino: "Due giornali piegati in quattro maestra!"

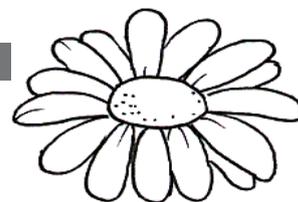


FREDDURA
Cosa fa una sardina con
l'accappatoio?
Sì... Acciuga!

Il medico visita una signora di mezza età: "Quanti anni ha?"
E lei: "Cinquantadue".
Il medico batte sulla schiena: "Dica trentatrè"
E lei: "Eh, dottore, io lo direi volentieri, ma non mi crederebbe nessuno"

Qual è il colmo per un'insegnante di matematica?
Abitare in una frazione di Potenza.

I ragazzi delle medie



COMUNIONI MORUZZO

Alessandro, Chiara, Cristian, Elisa, Lucia, Gabriele, Giacomo, Matilde, Matteo, Michelangelo, Nicola, Pietro e Riccardo: questi sono i tredici bambini che domenica 26 maggio, nella chiesa di Moruzzo, hanno ricevuto il sacramento della Comunione.

Accompagnati per tutto l'anno da don Luca, don Paolo, dalle catechiste e dai genitori, hanno contribuito, attraverso il loro incontro con Gesù, a far rivivere a tutti i presenti il ricordo della propria Prima Comunione.

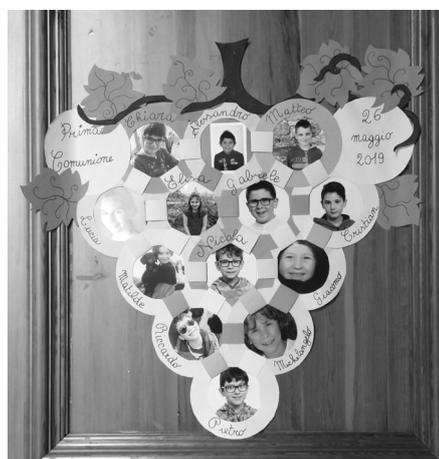
La messa è stata celebrata da don Luca che ha voluto tutti i bimbi vicino a sé ai lati dell'altare e che ha fatto animare a loro il momento dell'Offertorio. L'intera messa è stata accompagnata dai canti del coro parrocchiale.

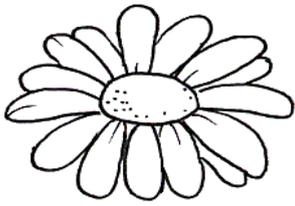
Anche i genitori hanno partecipato attivamente alla liturgia attraverso la lettura dei Testi Sacri e delle Preghiere dei fedeli.

Poi ogni bambino ha ricevuto la Comunione inginocchiato al proprio banco.

Finita la messa le campane hanno suonato a festa per far conoscere a tutto il paese la gioia dei nostri bambini che hanno incontrato Gesù. Come da tradizione, al termine della celebrazione, ai bambini è stato consegnato un regalo in ricordo di questa importante tappa della loro vita.

La catechista Angelica





LUSTRI MORUZZO

La festa dei “ LUSTRI” è una bella e ormai consolidata tradizione della parrocchia di Moruzzo che come ogni anno si tiene la prima domenica di Quaresima.

Il 10 marzo, quindi, 19 coppie, si sono ritrovate in chiesa e ben sei festeggiavano le nozze d'oro, una 55 anni di vita insieme e una coppia che ormai viene invitata “ad onorem” per il super traguardo di 64 anni di matrimonio.

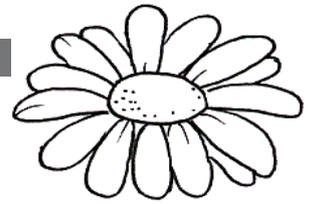
La celebrazione, officiata da don Luca, è stata interamente animata dalle coppie presenti; tutti sono stati coinvolti per rendere speciale questa giornata, chi con le letture, chi con l'offertorio, chi con il canto... e la comunità cristiana presente ha vissuto con partecipazione questo momento di fede e di condivisione. Il momento più toccante è stato il rinnovo delle promesse durante il quale, le coppie tenendosi per mano, hanno confermato il loro amore e la loro fedeltà davanti a Dio.

Alla fine della celebrazione, tutte le coppie hanno ricevuto in dono un'icona raffigurante la Madonna e poi... per immortalare il momento... Tutti davanti all'altare per la tradizionale foto ricordo!!

Poi le coppie si sono trasferite sotto il tendone allestito per la tradizionale festa di “**us e lidric**”, ma stupendamente addobbato solo per loro dalla Pro Loco di Moruzzo. Qui, sotto la regia di “masterchef” Loris , è stato preparato e servito un vero pranzo nuziale... con i commenti finali di tutti: **mior che tal ristorante!!**

A ricordo di questa bellissima giornata, alle coppie è stato donato anche un bulbo di giaginto, come simbolo di quell'amore, che va curato, accudito, amato ogni giorno... per poterlo far fiorire!!





LUSTRI SANTA MARGHERITA

Domenica 5 maggio la comunità di Santa Margherita del Gruagno ha festeggiato le coppie che nell'anno 2019 hanno celebrato i lustri di matrimonio: **Armando e Marina 55 anni, Giuseppe e Luigina 55 anni, Arduino e Mariapia 40 anni, Giorgio e Emanuela 40 anni, Giuseppe e Augusta 40 anni, Stefano e Giuseppina 25 anni, Fabio e Alice 5 anni, Maurizio e Monica 5 anni, Mirco Matteo e Anna 5 anni e Omar e Ketty 5 anni.**

Le coppie hanno rinnovato le promesse fatte durante il matrimonio e alla conclusione della cerimonia Fabio e Alice, a nome di tutte le coppie, hanno letto questa bella preghiera:

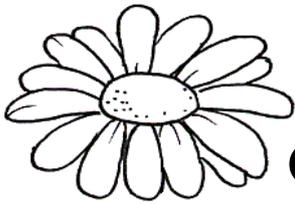
“Vivere insieme è un'arte, un cammino paziente, bello e affascinante. Non finisce quando vi siete conquistati l'un l'altro... anzi, è proprio allora che inizia!” Don Ernesto, come sempre, ha dedicato l'omelia alle coppie ricordando loro che “il matrimonio non si celebra quel giorno lì, ma tutti i giorni. Ci vuole impegno perché io lavoro perché tu ti realizzi e tu lavori perché io mi realizzi”.

La celebrazione è stata “impresiosita” dai canti del coro, dalla numerosa presenza dei chierichetti e anche di Fausto che ha celebrato con Don Ernesto. Terminata la cerimonia, dopo la foto di rito, le coppie hanno condiviso un momento conviviale presso l'oratorio con tanti sfiziosi piatti salati, annacquati con del buon vino e bibite fresche. Una bella torta a forma di cuore ha reso la tavolata “a tema”.

Le coppie hanno già espresso il desiderio di ritrovarsi in autunno per un pranzo in compagnia, magari presso l'Oratorio come lo scorso anno (si cercano cuochi volontari per la grigliata...). Una bella giornata non solo per lo splendido sole!



Daniela



CONFESSIONI SANTA MARGHERITA

Sabato 27 aprile Emma, Edoardo, Iacopo, Mattia e Tommaso si sono accostati per la prima volta al sacramento della Confessione.

Ci siamo preparati tutto l'anno a ricevere il sacramento della *riconciliazione*, sicuramente uno degli aspetti più singolari e belli del cattolicesimo, ma molto emozionante e difficile per tutti noi e in particolare per i ragazzi.

Abbiamo lavorato non solo sul peccato ma soprattutto sul senso del perdono e sulla misericordia di Dio, facendoci guidare dal Vangelo e in particolare da alcuni passi tra cui:

“Gesù disse loro di nuovo: ‘Pace a voi. Come il Padre ha mandato me, anch’io mando voi’. E quando ebbe detto questo, alitò su di loro, e dissi loro: ‘Ricevete lo Spirito Santo. Se perdonerete a qualcuno i suoi peccati, questi saranno perdonati; Se rimetterete a qualcuno i suoi peccati, questi saranno rimessi’” (Giovanni 20:21-23).

Francesca

FUARCE FRIÛL

Fuarce Friûl, Fuarce Friûl che tu sês biel;

Fuarce Triest cul acuari, i cjistiei,
il mâr transparent e i scois cun tant pes;

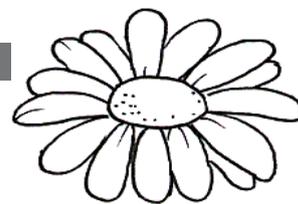
Fuarce Gurize cul to cjistiel e il bon vin
e tu âs la fortune di sei miege slovene;

Fuarce Pordenon la to grande palestre e
à ospitât la finâl dai campionâts mondiâi di judo;

Fuarce Udin ancje tu tu âs un biel cjistiel
e une fuarte squadre di balon...
ALÈ UDIN, ALÈ UDIN, ALÈ, ALÈ, ALÈ!

Leonardo, 16 anni

CRESIME: UN DONO GRANDE PER UNA VITA ALLA GRANDE!



“Vieni Spirito Santo e riempi i cuori dei tuoi fedeli”.

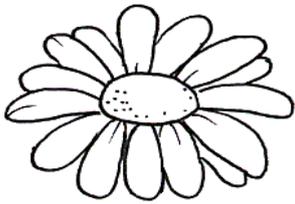
Con queste parole la Chiesa ha invocato il dono che Gesù risorto ha fatto agli apostoli riuniti nel Cenacolo a 32 ragazzi della Collaborazione Pastorale di Martignacco che domenica 5 maggio, nella Messa presieduta da S. E. Mons. Diego Causero, concelebrata dal parroco don Luca, hanno completato il loro percorso di Iniziazione cristiana, ricevendo la cresima.

Ma cosa significa fare la cresima? Cosa cambia nella vita di un giovane? Sono domande a cui lo stesso vescovo Diego ha voluto dare risposta nella sua omelia, ricordando ai giovani presenti da una parte la grandezza del dono che essi stavano per ricevere con la Confermazione, dall'altra la responsabilità a non nascondere sottoterra le cose belle che riceviamo con il dono della vita, della fede e dell'educazione. Ognuno di noi infatti è chiamato a *“portare frutto”*, a non chiudersi alla bellezza di condividere, aprendo il cuore e le mani all'altro. Ed è lo Spirito Santo che permette questa apertura, l'unica forza che può combattere l'individualismo e la tentazione a isolarsi, sia nel rapporto con Dio che nella carità con gli altri.

Ai ragazzi allora un caloroso augurio, affinché non nascondano sottoterra (come nella parabola narrata da Gesù) i loro talenti, ma abbiano il coraggio di mostrare la bellezza del dare, come Gesù che ha offerto (*dato*) tutto sé stesso per l'umanità.

Nicole





PREGHIERA DEI GIOVANI CRESIMANDI DI SANTA MARGHERITA

Al termine della celebrazione c'è stato anche il dono di un gruppo che è ancora in cammino verso il sacramento della confermazione, che hanno pregato per i loro fratelli/sorelle.

Preghiamo affinché i cresimati non si allontanino dalla Chiesa e dalla sua Comunità, che non si abbandonino alla tentazione del male. (Emma)

Preghiamo per tutti i ragazzi che scelgono di affermare la loro appartenenza alla Comunità Cristiana, perché ne siano consapevoli e perché si impegnino al meglio per mantenerlo. (Elisa M)

Preghiamo perché questi ragazzi con la loro Cresima possano far capire al mondo che credere non è impossibile oggi. (Michele)

Preghiamo affinché i ragazzi con questo Sacramento abbiano la certezza nella fede in Dio e non cadano in tentazione. (Diego)

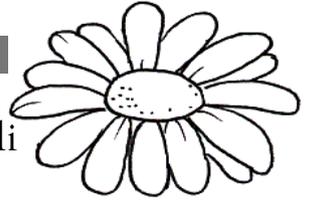
Preghiamo affinché i giovani che oggi fanno la Cresima possano mantenere la strada intrapresa e aiutare la comunità al meglio. (Nicolas)

Preghiamo affinché tutti i cresimati possano aiutare il prossimo attraverso tante piccole azioni quotidiane. (Elisa)

Prego affinché i cresimati abbiano la forza di continuare questo percorso come testimoni di Cristo, nonostante le costanti tentazioni che li circondano nel mondo odierno. (Niccolò)

Preghiamo affinché lo Spirito Santo che oggi è sceso su voi cresimati vi guidi sempre sulla strada giusta, rendendovi testimoni attivi nel mondo. (Lucia)

Preghiamo affinché i cresimati, con l'aiuto dello Spirito Santo, riescano a trovare la forza di affrontare ogni ostacolo della vita e non perdano mai la retta via indicata da Dio per restare nel giusto. (Aurora)
Signore grazie per il dono dello Spirito Santo, a Te offro la mia anima, opera attraverso di essa secondo la Tua volontà, aiutami a vivere da vero cristiano e ad avere il cuore sempre colmo di gioia.



“La Confermazione, come ogni Sacramento non è opera degli uomini, ma di Dio. Egli si prende cura della nostra vita in modo da plasmarci ad immagine di suo Figlio, per renderci capaci di amare come Lui e lo fa infondendo in noi il suo Spirito Santo. L’azione dello Spirito Santo pervade tutta la persona e tutta la vita, e quando lo accogliamo nel nostro cuore e lo lasciamo agire è Cristo stesso a rendersi presente in noi prendendo forma nella nostra vita. Attraverso di noi, sarà lo stesso Cristo a pregare, a perdonare, a infondere speranza e consolazione, a servire i fratelli, a farsi vicino ai bisognosi e agli ultimi, a creare comunione, a seminare pace.”
(Papa Francesco)

TESTIMONIANZE DI VITA CRISTIANA

In questi anni è capitato diverse volte di essere testimoni di scelte di confermazione da parte di adulti. Di seguito riportiamo un pezzettino della loro storia di fede.

TESTIMONIANZA

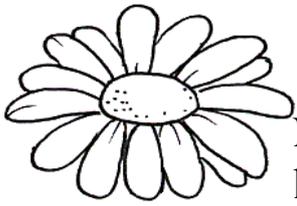
Per gli adulti che si avvicinano al sacramento della Cresima la domanda da porre è questa: come mai ti sei deciso a chiedere questo sacramento?

La prima risposta sarà perlopiù molto superficiale: mi devo sposare, debbo completare l’”armamentario” del buon cristiano ...

Il pensiero che in realtà dovrebbe occupare la mente di un Cresimando adulto è: sei tu, che cerchi Dio, o è piuttosto Lui, che ti sta attirando a sé? Questo perché l’importanza di un passo come, ad esempio, il matrimonio ti costringe a rientrare un po’ in te stesso, ad ascoltare il tuo cuore; forse riesci a leggere nella tua vita i segni di una presenza, di una parola, lieve, ma che abita in te, e che oggi ti dice: “Vieni!”.

La riflessione sottesa alla scelta di ricevere questo sacramento è legata alla necessità di effettuare un bilancio della propria vita e un riesame delle proprie scelte ma anche all’ascolto della voce del Signore e a decisioni coraggiose di ri-orientamento.

La richiesta di un sacramento da parte di persone adulte è una grande occasione per la comunità cristiana, spesso rattristata da previsioni che dichiarano un progressivo allontanamento dalla fede.



Nell'adulto che chiede un sacramento, è facile riconoscere l'opera di Dio e la comunità si sente confortata nel proseguire la semina proprio come la parabola che Marco riporta: *“Così è il regno di Dio: come un uomo che getta il seme sul terreno; dorma o vegli, di notte o di giorno, il seme germoglia e cresce. Come, egli stesso non lo sa”* (Mc 4,26-27).

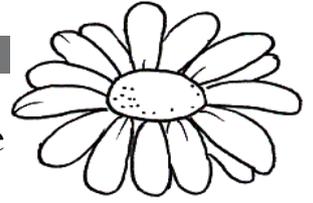
Nello stesso tempo, per il cresimando, è una sorpresa felice scoprire persone che hanno già fatto il suo percorso e che traggono, dalla fede, consolazione e forza.

Si tratta di un momento di grazia, per alcuni può essere ritenuto solo una richiesta della burocrazia ecclesiale che può essere utile per riportarli alla coscienza se vien loro offerto il contatto con una fonte spirituale affascinante e per altri si tratta di una vera e propria riconciliazione o della scoperta della Chiesa non come istituzione, ma come fraternità. I sacramenti non sono “cose” da dare o da ricevere, ma sono i momenti forti di un percorso che include tutta la vita.

Il collegamento della Cresima con il Battesimo è noto a tutti, ma il collegamento con l'Eucaristia è assolutamente sconosciuto, anche perché è diventato un luogo comune la formula secondo la quale la Cresima è “il sacramento della maturità cristiana”; esso è un collegamento decisivo, per una ragione sostanziale: l'Eucaristia è “fonte e culmine” della vita della Chiesa e del cristiano, essa è il centro di questa economia sacramentale, al quale tutto tende e dal quale tutto procede, così che la vita cristiana diventi realmente *“un sacrificio perenne a Te gradito”*.

La maturità cristiana è dono di grazia e consiste nella piena assimilazione a Gesù, come ci ricorda san Paolo:

“Lo scopo della vita e dei ministeri della Chiesa è di edificare il corpo di Cristo, finché arriviamo tutti all'unità della fede e della conoscenza del Figlio di Dio, fino all'uomo perfetto, fino a raggiungere la misura della pienezza di Cristo, ossia la maturità. Così non saremo più fanciulli in balia delle onde, trasportati qua e là da qualsiasi vento di dottrina, ingannati dagli uomini con quella astuzia che trascina all'errore. Al contrario, agendo secondo verità nella carità, cerchiamo di crescere in ogni cosa tendendo a Lui, che è il capo, Cristo. Da lui tutto il corpo, ben compaginato e connesso, con la collaborazione di ogni giuntura, secondo l'energia propria di ogni membro, cresce in modo da edificare se stesso nella carità” (Efesini 4,12-16).



Come si vede, la maturità cristiana dipende dalla comunione vitale con Gesù nella Chiesa e quindi il suo sacramento è l'Eucaristia perché essa ci aiuta a vivere giorno per giorno la nostra assimilazione a Gesù.

La Cresima ci rende “pienamente conformi (simili) a Cristo” e questa pienezza la raggiungiamo con l'Eucaristia: “A noi, che ci nutriamo del Corpo e Sangue del tuo Figlio, dona la pienezza dello Spirito Santo” (Preghiera Eucaristica III).

Ma la Cresima ci dona anche una “conferma” (è chiamata infatti Confermazione!), cioè ci dà delle abilità nuove, che ci aiutano a esprimere pienamente quella realtà che già siamo in virtù del Battesimo e che si realizza in comportamenti tali per cui nel cristiano si riconosce Cristo, così che egli è suo testimone non con questo o quel comportamento, ma con tutta la vita.

Lo Spirito stesso, assieme al nostro spirito, attesta che siamo figli di Dio ed esso viene in aiuto alla nostra debolezza.

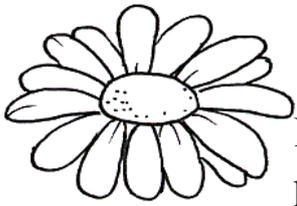
TESTIMONIANZA

Ho sempre pensato "la vita mi sorride" poiché, nonostante le difficoltà piccole o grandi che incontravo, mi ritenevo e mi ritengo fortunata e soprattutto felice.

Non sono nata in una famiglia vicina alla Chiesa e quando cercavo delle risposte, quando mi chiedevo perché la vita continuasse a sorridermi da sempre, di certo non le trovavo nell'esistenza di Dio.

Poi, crescendo, ho preso consapevolezza del grande regalo che ci viene donato per ogni singolo giorno che abbiamo la grazia di vivere su questa terra. Ho incontrato alcune persone molto importanti nel mio percorso di vita che mi hanno spinto a partecipare ad una messa.

Ho ascoltato le parole del Don e mi sono sorpresa a riflettere (credo che una delle azioni migliori che possiamo fare ogni giorno sia proprio quella di trovare degli spunti di riflessione).



Ho riflettuto su quanta bellezza abbiamo attorno ma diamo per scontata, ho riflettuto su quanto ognuno di noi abbia il potere di cambiare la propria vita e quella degli altri cercando di essere ogni giorno la versione migliore di se stesso, cercando di amare gli altri, facendosi portatore di valori che, ogni tanto, scordiamo in qualche cassetto.

E ho riflettuto su quanto il Cielo possa aiutarci e sostenerci, su quanto sia facile essere migliori se riusciamo ad ascoltare ciò che ci sussurra all'orecchio.

È per questo che, nonostante fossi già adulta, ho deciso di ricevere il sacramento della cresima.

Volevo avvicinarmi ancor più a Dio e confermare il mio impegno nella Fede.

Credo che ricevere questo sacramento in età adulta sia stata un'ottima scelta, più attenta, più profonda, di quanto sarebbe potuta essere se presa da adolescente.

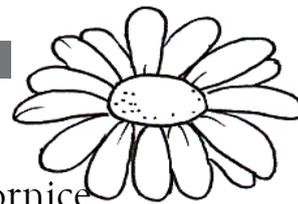
Mi rattrista pensare che alcuni ragazzi decidano di ricevere questo sacramento puramente perché spinti dai genitori e non per un reale desiderio, considerato che dovrebbe rappresentare una conferma della propria scelta di Fede e che, talvolta, a quell'età non si è abbastanza consapevoli per poter scegliere veramente.

Credo, allo stesso tempo, che nessuno di noi sia mai abbastanza pronto per avvicinarsi davvero al Cielo e che tutto ciò che facciamo è un atto di fede, in Colui che, anche se lo rifiutiamo, lo ignoriamo, ci sta comunque vicino e, in qualche modo, si fa sempre sentire."

CORO TRALLALA

DOPO LA BELLA SERATA DI SANTA MARGHERITA, IL CO-RO TRALLALA VINCE FESTIVAL QUEEN OF ADRIATIC

Una bella serata in Friuli e un premio in Romagna. Nella tournée a sud delle Alpi tra fine aprile e inizio maggio il coro TRALLALA, gruppo di giovanissimi cantanti proveniente da Český Těšín, cittadina ceca che si trova al confine con la Polonia, non si è fatto mancare le soddisfazioni.



Il primo successo è stato quello conseguito in occasione del concerto che si è tenuto il 30 aprile scorso nella suggestiva cornice della Chiesa di Santa Margherita del Gruagno. L'appuntamento, promosso dall'associazione di promozione sociale e culturale KLARIS con il patrocinio dei Comuni di Moruzzo e Martignacco e del Consolato onorario della Repubblica Ceca in Udine, non ha tradito le aspettative della vigilia. È stata una serata piacevole, all'insegna della musica dal vivo, e si è creata una atmosfera positiva tra il coro e il pubblico presente.

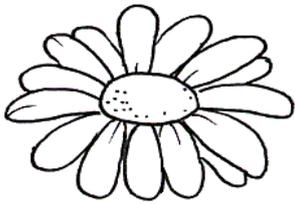
Per il coro TRALLALA, che era già stato in Friuli nel 2015, proprio nella Pieve sulla collina di Moruzzo, il concerto del 30 aprile ha avuto un ulteriore significato: ha rappresentato una tappa importante nel percorso che lo ha portato a Cattolica per partecipare al concorso internazionale "Queen of the Adriatic Sea - Choral Festival and Competition" dal 1° al 4 maggio.

Nella cittadina romagnola i giovani cantanti di Český Těšín si sono esibiti come da programma e hanno conquistato il primo premio nel Grand Prix conclusivo.

Alla manifestazione hanno preso parte altri sei gruppi corali: ESK Community Choir (Australia), Polyphonia Chamber Choir (Bulgaria), Ensemble Vocale Femminile Kastalia di Arezzo (Italia), Chorus Carolostadien (Croazia), University of Agriculture in Krakow Choir (Polonia), Coro Voci Bianche di Rimini (Italia). Esibirsi nella Chiesa di Santa Margherita del Gruagno ... porta fortuna.



<https://klarisweb.wordpress.com/2019/05/11/dopo-la-bella-serata-di-santa-margherita-il-coro-trallala-si-afferma-al-festival-queen-of-adriatic/>



ARCHIVIO - NOTE DI STORIA

SANTE SABIDE

Nel Friuli e nella vicina Istria, diverse ancone, capitelli o chiesette, sono dedicati a Santa Sabata, Sabida o come nel caso della nostra cripta, a Sante Sabide. Tuttavia, se cercassimo nell'elenco dei santi della Chiesa Cattolica questa santa, non riusciremmo a trovarla. Da cosa nasce allora il culto di Sante Sabide e come è nata la dedizione della cripta che si trova sotto il presbiterio della Pieve di Santa Margherita del Gruagno?

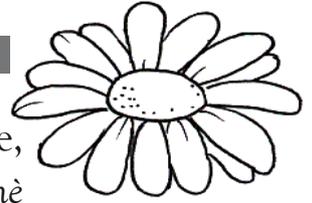
Secondo Guglielmo Biasutti, che ha scritto un libretto dal titolo "*Sante Sabide. Studio storico-linguistico sulle cappelle omonime del Friuli*", 1956, la soluzione andrebbe ricercata "*dall'antico e persistente costume del popolo friulano di celebrare il sabato come un giorno festivo*".

Lo testimonia il Patriarca Paolino, a conclusione del Concilio provinciale di Aquileia, tenutosi a Cividale del Friuli nel 796-797. Vennero prese a quel tempo alcune decisioni su aspetti dogmatici e sulla disciplina ecclesiastica e dei fedeli in genere. Tra questi canoni c'era quello riguardante la santificazione delle feste da un



vespero all'altro e a proposito di questa prescrizione si trova proprio l'osservazione sull'uso dei rustici di festeggiare il sabato.

Dunque, a quel tempo, i cristiani della campagna (dell'Aquileiese e del Concordiese) osservavano, al pari dei giudei, il riposo nel giorno del sabato invece che la domenica. Tale osservanza doveva essere molto radicata e difficile da far scomparire se ancora nel 1499, il patriarca Domenico Grimani prescriveva che si dovesse suonare l'Avemaria anche a mezzogiorno, e imponeva ai cristiani di lavorare tutto il giorno del sabato, e che tale giorno non fosse più ritenuto festivo come era avvenuto fino allora.



Ancora, nel 1603 mons. Agostino Bruno, delegato patriarcale, durante una visita pastorale, in Carnia, testimoniò: "*...et perchè si è trovato un abuso molto grave, che il Sabato si suonano le campane per lasciar le opere, guardandosi come giorno festivo...et poi le Domeniche senza alcun timor di Dio attendono a loro lavori*".

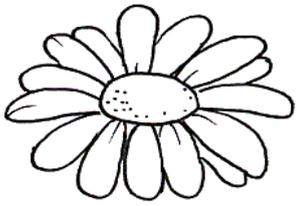
Per contrastare queste consuetudini i Sabatari, pubblici ufficiali incaricati, avevano il compito di impedire l'osservanza della legge giudaica del riposo sabbatico e avevano il potere di comminare una multa agli agricoltori sorpresi a rientrare dal lavoro dei campi prima che le campane del sabato sera avessero suonato.

A proposito della cripta di Santa Margherita del Gruagno, mons. Guglielmo Biasutti afferma tuttavia che "*per quante ricerche abbia fatto nell'archivio della Pieve...non vi ho mai rinvenuto il titolo di "Sante Sabide"*".

Ad ogni modo, anche se priva di documentazione che ne comprova ufficialmente l'avvenuta intitolazione, la cripta, che con ogni probabilità trae la sua denominazione dall'antico culto religioso del Sabato, mantiene ancora oggi questa dedizione di attribuzione popolare.

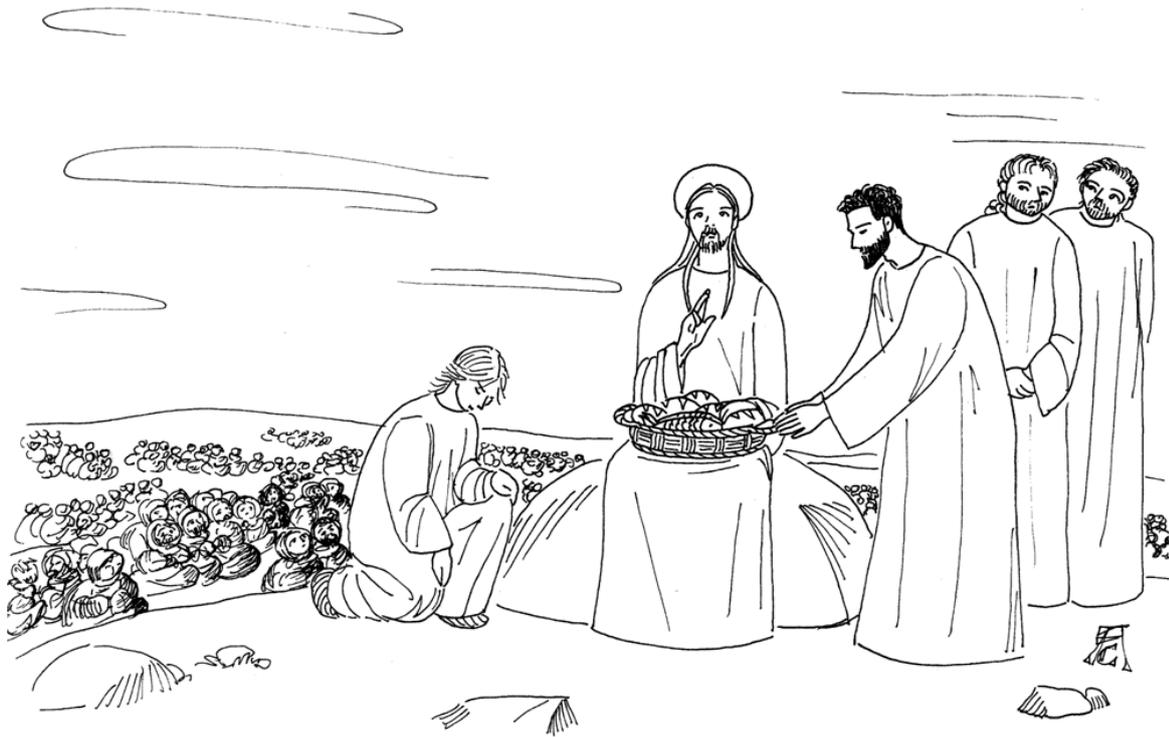
Luca





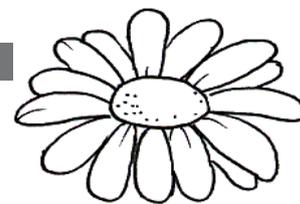
VANGELO A COLORI

DA COLORARE



(Luca 9, 16)

Egli prese i cinque pani e i due pesci, alzò gli occhi al cielo, recitò su di essi la benedizione, li spezzò e li dava ai discepoli perché li distribuissero alla folla.



RICETTA

PASTA ALLA CRUDAIOLA

Ingredienti

380 g pasta 200 g pomodorini tipo ciliegino
200 g mozzarella olio aromatizzato al basilico
sale

Preparazione

Far bollire una pentola di acqua leggermente salata e mettere a cuocere la pasta. Lavare e asciugare i pomodorini poi tagliarli in 4 parti e sgocciolarli dall'acqua e dai semi. Sgocciolare la mozzarella, tagliarla a cubetti e metterla in un'insalatiera insieme ai pomodorini.

Scolare la pasta, passarla sotto all'acqua fredda corrente del rubinetto in modo da fermarne la cottura e metterla nell'insalatiera insieme agli altri ingredienti.

Condire con abbondante olio aromatizzato al basilico e mescolare bene. Servire la pasta alla crudaiola decorata con altre foglie di basilico fresco o di origano.

Buon appetito!



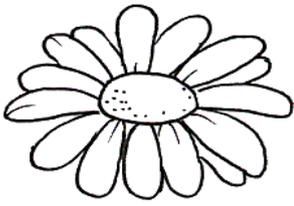
Varianti

Potete preparare la pasta alla crudaiola anche in versione calda, la mozzarella si scioglierà e diventerà filante e buonissima.

Potete aggiungere anche olive taggiasche, capperi, mais dolce o altri ingredienti tutti a crudo.

Potete sostituire la mozzarella con feta fresca a cubetti.

Elena



ESSERE DONO

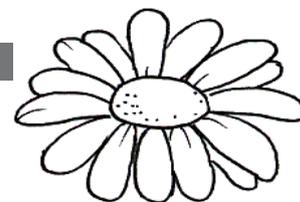
Insegnaci, Signore, a credere nel poco,
ad accettare la sfida della debolezza,
a puntare non sull'efficienza,
ma sulla comunione,
non sulla forza, ma sulla fragilità.

I tuoi gesti ci insegnino a condividere
il poco che custodiamo
perché, messo in comune,
possa sfamare la fame del mondo,
possa essere generatore di bene,
possa innescare
la rivoluzione della tenerezza.

Tu, pane spezzato per la nostra vita,
insegnaci a divenire, in te,
pane spezzato per la vita del mondo.

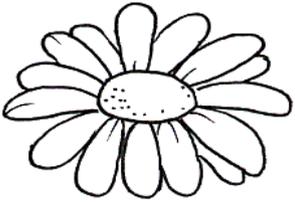
Amen

ORARI CELEBRAZIONI COLLABORAZIONE PASTORALE



Lunedì	19.00	Martignacco
Martedì	08.30	Santa Margherita
	16.30	casa di riposo Zaffiro
	19.00	Martignacco
Mercoledì	08.30	Brazzacco (periodo estivo) *
	08.30	Nogaredo
	19.00	Martignacco
Giovedì	08.30	Torreano (periodo estivo) *
	09.00	Martignacco
Venerdì	08.30	Moruzzo
	19.00	Martignacco
Sabato	18.30	Alnicco (periodo estivo) *
	19.00	Martignacco
Domenica	08.00	Martignacco
	09.30	Moruzzo
	09.30	Nogaredo/Faugnacco (alternate)
	11.00	Santa Margherita
	11.00	Martignacco





***Ama
ed egli si avvicinerà,
ama
ed egli abiterà in te.***

Sant'Agostino

Sponsored by G.O.D.

